

## Quelli che sognano di farcela nei mille mestieri del cinema



Hanno i badge tra l'azzurro e il blu, e sono ovunque, con i bloc notes, le macchine fotografiche, i microfoni. Guardano, fanno domande, studiano il cinema e i suoi processi. Molti vengono da fuori Roma, affittano una camera, sognano di farcela.

La Festa parla a loro in molti modi, mostrando pure quei mestieri che non sono in superficie, la macchina nascosta, non meno affascinante.

di **Angelo Carotenuto**  
● a pagina 13

*I mestieri della settima arte*

# Un futuro da sottotitolista Badge blu, foto e appunti Alla Festa c'è chi studia

di **Angelo Carotenuto**

Montatori e segretari  
di edizione raccontano  
ai ragazzi tutto  
il lavoro dietro le quinte  
che serve a un film



▲ **Red Carpet**  
Paolo Virzi  
e Micaela Ramazzotti  
sul red carpet  
dell'edizione 2022 della  
Festa del Cinema di Roma

Hanno i badge tra l'azzurro e il blu, e sono ovunque, con i bloc notes, le macchine fotografiche, i microfoni. Guardano, fanno domande, studiano il cinema e i suoi processi. Molti vengono da fuori Roma, affittano una camera, sognano di farcela. La Festa parla a loro in molti modi, mostrando pure quei mestieri che non sono in superficie, la macchina nascosta, non meno affascinante. Roma Lazio Film Commission ha aperto ieri il suo CineCampus Atelier di formazione con una lezione di Fran-

cesco Di Stefano sul mestiere del montatore, «un mestiere dimenticato - ha detto alla saletta piena di studenti - una figura che viene data per scontata». Ha lavorato a *Freaks Out* e alla versione Director's cut de *La grande bellezza*. Insegna che il montaggio è «come la cucina, gli ingredienti sono quelli, ognuno prepara il piatto a modo suo. Un film si monta in molti modi». Avverte che bisogna avere un buon carattere, disporsi a mediazioni, entrare in sintonia fisica con il girato, come Walter Murch

che lavora in piedi, perché ondeggia mentre monta.

Alessandra Rucco invece lavora in qualunque condizione, in riva a



05550 un fiume, in un bosco in Norvegia. Fa la segretaria di edizione e dice che ancora oggi, dopo vent'anni, qualcuno crede abbia a che fare con gli accenti. La dizione. Invece è il ruolo in cui si registra l'attività giornaliera del set, le sequenze, i ciak, i commenti del regista, un diario di bordo che sarà utile al montaggio. Ha scoperto il mestiere quasi per caso. Faceva la comparsa nella serie *La Squadra*. «Il cliché culturale - spiega - vuole che si tratti di un lavoro per donne. Forse perché serve un approccio femminile, forse per il nome». In America lo chiamano script supervisor. Ambra Angiolini suggerisce: direttrice della continuità. Rucco ha una sua piattaforma online per la formazione, tiene corsi avanzati e per principianti.

C'è chi il film lo scrive dopo che è stato girato. Il boom delle piattaforme ha sviluppato i sottotitoli, un mercato che copre il 20% del fatturato della post produzione. Luciano Vittori con i 60 collaboratori della sua Backlight Digital opera per le sale e per l'home video. Racconta: «Un sottotitolista

non è un semplice traduttore, ma una figura specializzata. Può arrivare dal mondo dei servizi per le lingue, ma deve conoscere la tecnologia e l'arte per far convivere questa terza linea di comunicazione insieme al sonoro e al campo visivo. Sviluppa un gusto, assorbe abitudini, si confronta con gli autori. È più difficile lavorare dall'italiano verso la lingua straniera, specialmente se c'è del dialetto romano o napoletano da tradurre». Nella sede di via Anagnina gli arrivano in media 30 curriculum al mese. Il sottotitolista ideale si forma fino ai 30 anni e dopo spicca. Impiega dai 4 ai 10 giorni per un lavoro. Guadagna fra i 10 e 12 euro all'ora per l'inglese, 50 per le lingue asiatiche, richieste per horror e film erotici. Serve sensibilità, ma pure tecnica: la riga superiore deve essere più corta di quella inferiore, ma per iTunes le righe sono tre.

Al futuro del cinema in ogni sua declinazione, l'Anica ha dedicato un ciclo di nove incontri, con tutte le componenti. Una sorta di stati

generali, nei quali Francesca Ci<sup>05550</sup>ma (Indigo) ha citato come modello la tessera che in Francia permette agli studenti di andare al cinema gratis, Riccardo Tozzi (Cattleya) ha invitato a «tornare a fare cinema estremo, sfidante, meno cose, più buone», Lorenzo Mieli (The Apartment) ha illustrato le prospettive e la sua visione di produttore di serie, Domenico Procacci (Fandango) ha ricordato una frase di Franco Cristaldi: «Non facciamo film che si vendono, ma vendiamo i film che facciamo».

Duecento studenti in sala, altri cento rimasti fuori, sono andati a sentire Paolo Virzi: «Si parla di crisi da 120 anni. Quando entrai al Centro sperimentale nel 1982, era dato per morto». Invece resta l'eccellenza italiana per la formazione. Hanno aperto in questi giorni i bandi per i nuovi corsi la scuola pubblica Gian Maria Volonté e la Academy dell'Anica, legata a realtà produttive come Medusa, Netflix, Paramount, Rai e Vision. Roma rimane il posto giusto per sognare. E per studiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'agenda

### Spazio per Infascelli e David O. Russell

Oggi in risalto la sezione Grand Public. Che alle 18 e 30, nella Sala Sinopoli dell'Auditorium ospita *Amsterdam* di David O. Russell. Altro appuntamento da mettere in agenda *Educazione fisica* di Stefano Cipani. Alla Festa anche *Triangle of Sadness* di Ruben Östlund, vincitore a Cannes della Palma d'Oro 2022. Fra le Proiezioni Speciali *Kill Me If You Can*, il nuovo film di Alex Infascelli. Il Concorso Progressive Cinema si chiude con le proiezioni di *The Hotel* di Wang Xiaoshuai e *In A Land That No Longer Exists* di Aelrun Goette. La regista Julie Bertuccelli e l'attrice Valentina Cervi incontrano il pubblico per il Paso Doble *Viva Jane Campion!*

05550



05550